

Con chi vuoi stare?

Con
lui



Siamo tutti **figli** e quindi sperimentiamo il disagio di doverci confrontare con i nostri genitori.

Appartengono ad un'altra generazione, hanno altre idee, altri gusti musicali, interferiscono nelle nostre scelte, a volte sono oppressivi, non di rado invadono la nostra privacy e interferiscono nelle nostre scelte con la motivazione: "finché sei in casa nostra, fai quello che diciamo noi".

Non devono per forza essere genitori all'antica per assumere questi atteggiamenti, basta che siano genitori per ricalcare il ruolo di quelli che "rompono".

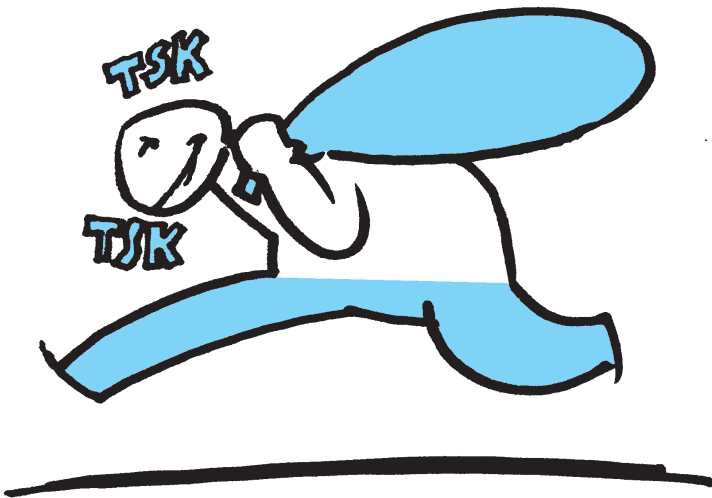
Quindi ad un giovane viene quasi naturale simpatizzare con il coetaneo della parabola: è stufo di stare a casa, è giusto che voglia andare via, fare le sue esperienze, è giusto che abbia anche l'opportunità di sbagliare. In fondo nella vita si impara più dagli insuccessi che dalle vittorie!

Ma anche i **genitori** possono confrontarsi con il padre della nostra storia. Da genitori possiamo comprendere il dolore di un padre che subisce la scelta del figlio di abbandonare la casa per lanciarsi nell'ignoto, recarsi in un posto dove non conosce nessuno, per iniziare una nuova vita, frequentare persone nuove che potrebbero approfittare di lui. È vero, forse ci preoccupiamo eccessivamente dei nostri figli, siamo ansiosi per loro fino al punto di diventare oppressivi, nella maggior parte dei casi si tratta di comportamenti che scattano come automatismi, ma non è il caso del padre di questa storia.

Che cosa possiamo imparare da questa storia?

Il padre fa la cosa giusta: non gli fa la predica, non lo rimprovera, non lo fulmina con gli sguardi, non gli rivolge delle minacce. Gli consegna la sua parte di eredità e lo lascia partire. Il padre rimane con il suo dolore e non lo scarica sul figlio. Il padre rispetta la scelta del figlio ma lascia la porta aperta.

Il figlio fa la cosa giusta: va via di casa, cerca la sua libertà, diventa adulto. Ma brucia la sua occasione sprecando l'eredità del padre. Allora ha l'umiltà di riconoscere i propri errori, di chiedere perdono, di ritornare sui suoi passi e mettere da parte l'orgoglio.



Gesù raccontò anche questa storia di un padre che aveva due figli. Il più giovane era il preferito.

"Padre dammi subito la mia parte di eredità."

Allora il padre divise il patrimonio tra i due figli.

Pochi giorni dopo, il figlio più giovane prese tutti i suoi beni e con i suoi amici si recò in un paese lontano. Là si mise a vivere una vita disordinata e così sprecò tutto.

Ci fu poi in quella regione una carestia e quel giovane non aveva nulla.

Si mise a lavorare per un signore che aveva una grave difficoltà. Allora accettò di andare in un campo di quel paese e si mise a lavorare.

Lo mandò nei campi a fare il lavoro dei servi. Era talmente affamato che si accingeva a mordersi con le ghiande che trovava.

Un giorno il signore che aveva assunto il giovane disse: "Tutti i dipendenti hanno cibo in abbondanza. Io, invece, sono affamato."

Il giovane si mise a riflettere e disse: "Tutti i dipendenti hanno cibo in abbondanza. Io, invece, sono affamato. Ritornerò da mio padre. Ho peccato contro Dio e contro gli uomini. Non sono degno di essere considerato un figlio di tuo."

Si mise subito in cammino e tornò da suo padre. Era ancora lontano dal paese e il padre lo vide e commise.

Lo abbracciò e lo baciò. "Padre ho peccato contro Dio e contro gli uomini. Non sono più degno di essere considerato un figlio di tuo."

Ma il padre ordinò ai servi: "Presto andate a prendere il miglior mantello e fateglielo indossare. Mettetegli anche un paio di sandali e dategli quello che abbiamo inghiottito."

Dobbiamo festeggiare il ritorno del figlio che era morto e ora è tornato in vita. Il padre si accingeva a dire: "L'ho ritrovato". E cominciò a festeggiare.

Questa parabola: «Un uomo
ovane disse a suo padre:
la mia parte d'eredità".
patrimonio tra i due figli.
Il più giovane vendette
tutti i suoi beni e andò in
lontananza a vivere una vita
dissoluta.
Quando mancò la sua parte
d'eredità, si ritrovò in
estrema povertà e si offrì
per vendere la sua libertà
a un padrone. Il padrone
lo comprò e lo mandò a
lavorare nei campi.
Il figlio più giovane
vedendo che il padrone
era buono e generoso
con i suoi servi,
si pentì di aver venduto
la sua libertà e si offrì
per tornare a casa.
Il padrone gli diede
un asino e lo mandò
a casa. Quando il figlio
più giovane tornò a casa,
il padre lo chiamò e
gli disse: «Figlio, tu
sei qui e io ero lì. Non
ero contro di te. Non
sono più tuo figlio.
Trattami come uno
dei dipendenti".
Il figlio si pentì e
tornò a casa.
Quando il padre lo vide
tornare, gli corse incontro
e lo abbracciò.
Ma il figlio gli disse:
«Padre, non mi
considero tuo figlio".
Il padre gli disse:
«Subito vai ai tuoi
servi: prendi il vestito
più bello e mettigli
l'anello al dito e
dai ai servi. Poi prendi
il vitello, grassalo,
e ammazzatelo.
Prendi con un
banchetto il suo
carne. Il tuo figlio
era per me come
un vitello perduto e
ora lo ho ritrovato.
Andiamo a far festa...».

(Luca 15, 11-24)

Ma perché Gesù racconta questa storia, che cosa ci vuole dire?

Si tratta di una parabola, di una metafora del rapporto che intercorre tra gli esseri umani e Dio.

Tutti noi, giovani, adulti, anziani viviamo nell'illusione che se ci allontaniamo da Dio potremo assaporare veramente la libertà, e questo perché ci siamo fatti l'idea di un Dio despota, oppressivo, ecco allora che facciamo tutto il possibile per allontanarci dalla casa del Padre.

Ma Dio non è così come ce lo immaginiamo... Dio ci lascia liberi di scegliere e anche di allontanarci da lui... Ma è pronto ad accoglierci quando noi vorremo ritornare a casa.

Ritornare a Dio che ci ama, come il padre della parabola, e ci dona la vera libertà.

Dio ci accoglie e si prende cura di noi.

La parabola è un invito rivolto a tutti e tutte noi che ci sentiamo soli.

Perché Dio, come un padre, come una madre, ci aspetta a braccia aperte!

Il figlio ha lasciato i maiali ed è tornato a casa.

E tu con chi vuoi stare?

Se volete approfondire il tema di questo volantino contattateci al numero che trovate sul retro.

